

Ne discende che i materiali di riporto così come definiti dal decreto ministeriale n. 161 del 2012, escono di fatto dalla disciplina dei rifiuti, per essere considerati di volta in volta o sottoprodotti o addirittura suoli.

2.3 I siti contaminati in Italia

L'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Censimento ed anagrafe dei siti da bonificare"), come già il decreto ministeriale n. 471 del 1999 aveva previsto, stabilisce che le regioni e le province autonome, sulla base dei criteri definiti dall'Apat (ex Anpa, ora confluita in Ispra), predispongano l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale;
- gli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica;
- gli enti pubblici di cui la regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati.

Lo stesso articolo stabilisce inoltre che:

"Per garantire l'efficacia della raccolta e del trasferimento dei dati e delle informazioni, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat) definisce, in collaborazione con le regioni e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, i contenuti e la struttura dei dati essenziali dell'anagrafe, nonché le modalità della loro trasposizione in sistemi informativi collegati alla rete del sistema informativo nazionale dell'ambiente (Sina) (comma 3)"

In ottemperanza ai propri compiti istituzionali, l'Ispra raccoglie i dati relativi ai siti oggetto di procedimento di bonifica presenti nelle anagrafi regionali e pubblica i dati relativi a tali siti, unitamente a quelli relativi ai 57 siti di interesse nazionale (SIN), all'interno dell'annuario dei dati ambientali.

Sulla base dei dati raccolti dall'Ispra (già Apat) e riportati nell'annuario dei dati ambientali 2008, in Italia i siti potenzialmente contaminati sono circa 15.000. Fra questi oltre 3.400 sono stati dichiarati già contaminati.

Si tratta di un numero impressionante destinato a crescere ogni anno. A tale numero vanno aggiunti gli oltre 1.500 siti minerari abbandonati, oggetto di censimento, e le aree comprese nei 57 siti di interesse nazionale (SIN) ad oggi istituiti dal Ministero dell'ambiente, che corrispondono a circa il 3 per cento dell'intero territorio italiano e a oltre 330.000 ettari di aree a mare.

Successivamente verranno analizzati i dati aggiornati forniti dalle singole regioni in merito all'anagrafe dei siti rilevanti ai fini del procedimento di bonifica.

Tabella 1. Siti potenzialmente contaminati, siti contaminati e siti bonificati per Regione

Regione/Provincia autonoma	Siti potenzialmente contaminati	Siti iscritti o inseribili in anagrafe				
		Con sola indagine preliminare	Con piano di caratterizzazione approvato	Con progetto approvato	Bonificati	Totale
Piemonte	196	286	168	248	102	804
Valle d'Aosta	12	1	0	7	18	26
Lombardia	1.719	-	-	-	730	-
Trentino Alto Adige						
Bolzano- Bozen ^a	220	125	25	29	13	192
Trento ^b	362	25	20	20	25	90
Veneto ^a	125	164	48	114	15	341
Friuli Venezia Giulia ^a	144	26	10	3	0	39
Liguria	911	34	60	62	44	200
Emilia Romagna ^a	-	260	73	57	24	414
Toscana	1.675	440	194	429	320	1.383
Umbria ^a	725	6	4	13	1	24
Marche ^b	1.574	59	49	21	10	139
Lazio ^a	329	110	62	46	0	218
Abruzzo	873	371	20	8	2	401
Molise ^b	3	10	7	8	0	25
Campania ^b	2.551	23	20	5	0	48
Puglia ^b	566	-	71	21	-	92
Basilicata ^a	890	-	-	-	-	-
Calabria ^a	696	-	-	-	-	-
Sicilia ^b	721	34	30	6	1	71
Sardegna ^b	743	262	52	49	1	364

Fonte: Regioni, ARPA/APPA

LEGENDA:

a - Dati non modificati rispetto a quelli pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali edizione 2004

b - Dati non modificati rispetto a quelli pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali edizione 2005

2.3.1 Siti di interesse nazionale (SIN) (art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni)

Ai sensi degli artt. 17 e 18 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (c.d. decreto Ronchi), il Ministero dell'ambiente ha individuato, tenendo conto della lista delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di cui alle leggi n. 305 del 1989 e n. 195 del 1991, i siti di interesse nazionale (SIN).

Il decreto ministeriale n. 471 del 1999 (art. 15, comma 1) e, successivamente, il decreto legislativo n. 152 del 2006 (art. 252) definiscono i seguenti criteri direttivi per la individuazione dei siti di interesse nazionale.

1. I siti di interesse nazionale (SIN), ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

2. All'individuazione dei siti di interesse nazionale (SIN) si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- d) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;
- e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni.

Come già precisato, tale articolo è stato modificato dall'articolo 36-*bis* della legge 7 agosto 2012, n. 134, che introduce importanti modifiche nei criteri di individuazione dei siti di interesse nazionale (SIN), individuando quali caratteristiche prioritarie l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie e la presenza di attività produttive ed estrattive di amianto.

La norma rimanda poi ad una successiva valutazione la sussistenza di tali requisiti per i 57 siti di interesse nazionale (SIN) individuati. Lo stesso articolo dà la possibilità alle regioni di ridefinire il perimetro dei SIN e di richiedere la restituzione delle competenze amministrative.

Si richiama di seguito il testo dell'articolo, già riportato nel paragrafo relativo alle innovazioni normative:

(Art. 36-*bis*)

Razionalizzazione dei criteri di individuazione di siti di interesse nazionale

1. All'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo la lettera f) e' aggiunta la seguente: «*f-bis*) l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie»;

b) dopo il comma 2 e' inserito il seguente: «*2-bis*. Sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto».

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentite le regioni interessate, e' effettuata la ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

3. Su richiesta della regione interessata, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti gli enti locali interessati, puo' essere ridefinito il perimetro dei siti di interesse nazionale, fermo restando che rimangono di competenza regionale le necessarie operazioni di verifica ed

eventuale bonifica della porzione di siti che, all'esito di tale ridefinizione, esuli dal sito di interesse nazionale.

4. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Alla perimetrazione dei SIN provvede il Ministero dell'ambiente sentiti comuni, province, regioni ed altri enti locali. La procedura di bonifica è attribuita alla competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il Ministero delle attività produttive.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può avvalersi anche dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat, ora Ispra), delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa/Appa) delle regioni interessate e dell'Istituto superiore di sanità (Iss), nonché di altri soggetti qualificati, pubblici o privati.

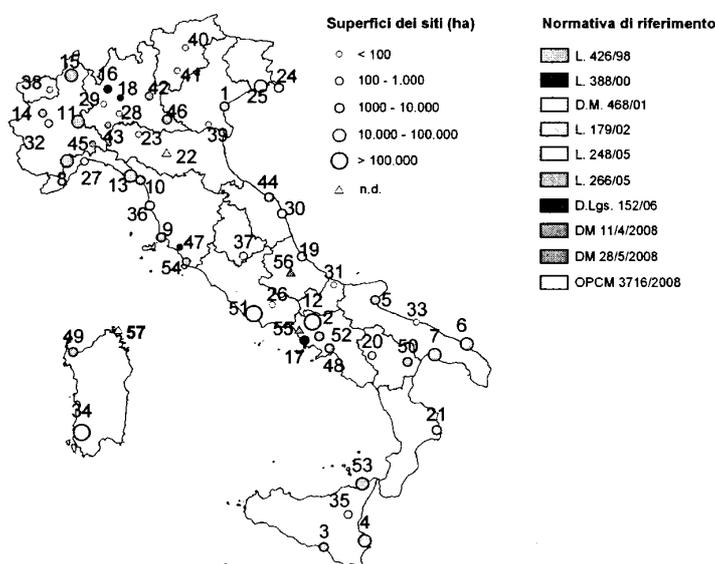
Nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile, oppure non provveda il proprietario del sito contaminato né altro soggetto interessato, gli interventi sono predisposti in via sostitutiva dal Ministero dell'ambiente, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat ora Ispra), dell'Iss e dell'Enea, nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati.

Se un progetto di bonifica prevede la realizzazione di opere sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale, l'approvazione del progetto di bonifica comprende anche tale valutazione.

I SIN ad oggi individuati dal Ministero dell'ambiente con successivi provvedimenti normativi sono 57 (ultimo in ordine di tempo il sito di interesse nazionale de La Maddalena, individuato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3716/2008).

All'interno dei 57 siti di interesse nazionale (SIN) (mega-siti contaminati) ricadono le più importanti aree industriali della penisola, tra cui: i petrolchimici di Porto Marghera, Brindisi, Priolo, Gela; le aree urbane ed industriali di Napoli Orientale, Trieste, Piombino, Taranto, La Spezia, Brescia, Mantova (vedi Figura 3).

Il quadro della contaminazione nei siti di interesse nazionale (SIN) è notevolmente complesso, in quanto nella maggior parte dei casi attività industriali di diversa origine ed intensità si sono susseguite negli anni, compromettendo irreparabilmente l'utilizzo delle risorse ambientali e paesaggistiche e creando vere e proprie emergenze sanitarie come nel caso dei siti di Brescia, di Priolo e di vaste aree della Campania.

Figura 3. Ubicazione ed estensione dei siti di interesse nazionale (SIN), fonte Ispra, 2009

Un quadro di massima dello stato di avanzamento delle attività di bonifica dei SIN è fornito nell'annuario dei dati ambientali dell'Apat, ora Ispra del 2008 (vedi tabella 1 che riporta la situazione aggiornata al 2008).

Nei paragrafi successivi si darà conto dello stato attuale delle attività di bonifica nelle aree oggetto di inchiesta.

Lo stato di avanzamento degli interventi di bonifica del suolo e/o delle acque è rappresentato attraverso sei fasi:

- procedimento avviato;
- caratterizzazione avviata;
- caratterizzazione conclusa;
- progetto di bonifica proposto ma non approvato;
- progetto di bonifica approvato;
- sito bonificato e/o svincolato.

Il sito svincolato è quello relativo ad aree risultate non contaminate a seguito delle indagini di caratterizzazione. Nella fase "procedimento avviato" sono comprese anche le aree nelle quali sono state effettuate azioni di messa in sicurezza d'emergenza. L' "avanzamento" è riferito esclusivamente alle aree a terra ed è generalmente espresso in termini percentuali di superficie rispetto alla superficie a terra del SIN.

In merito alle previsioni normative circa la modalità di perimetrazione dei SIN e le fasi successive alla perimetrazione medesima, sono state evidenziate talune anomalie nel corso dell'inchiesta.

Sul punto ci si soffermerà nel prosieguo della relazione.

Ciò che si vuole sottolineare già in questa sede è che le perimetrazioni dei SIN avvengono, di fatto, senza che siano, quanto meno, documentati particolari approfondimenti di natura tecnica in merito alla natura ed all'estensione dell'inquinamento, stante la provvisorietà delle perimetrazioni iniziali.

E però, è stato accertato come la fase precauzionale iniziale, rappresentata dalle perimetrazioni e naturalmente destinata ad esaurirsi in un lasso di tempo contenuto (per essere poi superata dalla fase degli approfondimenti e delle caratterizzazioni), di fatto abbia rappresentato nella maggior parte dei casi un punto d'arrivo, sicchè molti siti di interesse nazionale (SIN) attendono ancora di essere sottoposti a verifiche ed accertamenti finalizzati a comprendere se, in che misura e per quale estensione territoriale il sito sia inquinato.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella 1. Stato di avanzamento degli interventi di bonifica nei siti di interesse nazionale (SIN)

Regione/Provincia/Località	Denominazione Sito	Rilascio autorizzazione all'individuazione	Perfezionamento		Messa in sicurezza	Precedimenti finali	Caratterizzazione servizi	Caratterizzazione concisioni	Stato di avanzamento *		Progresso di lavori approvati		Siti svuotati e/o bonificati
			Misura	Numero Attive					stadi	stadi	stadi	stadi	
Piemonte	11. Cusid Manfredato	L. 426/1998	0	74.325	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	14. Bolognino	L. 426/1998	0	317	96,3%	96,3%	30,8%	30,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	17. Pieve Vergate	L. 426/1998	0	13.242	70,8%	99,1%	70,8%	70,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	31. Serravalle (Congo)	D.M. 465/2001	0	162	81,5%	91,3%	21,3%	21,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	45. Serravalle Stretta	D.M. 465/2001	0	14	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Valle d'Aosta	38. Brosses	D.M. 465/2001	0	14	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	16. Sesto San Giovanni	L. 382/2000	0	234	33,6%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	18. Pothio - Rodopio	L. 382/2000	0	83	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	28. Corno al Lombro	D.M. 465/2001	0	6	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	29. Milano - Brossa	D.M. 465/2001	0	43	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lombardia	42. Bressa - Caffaro	L. 179/2002	0	263	38,0%	67,2%	26,3%	11,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	46. Lugli di Malvosa e Polo chimico	L. 179/2002	0	1.030	13,7%	40,3%	31,0%	19,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	43. Bion	L. 179/2002	0	14	99,1%	99,1%	18,1%	18,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	40. Sbianno	D.M. 465/2001	0	26	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	41. Sbianno Nord	D.M. 465/2001	0	24	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	29. Medonago - Cernusco (Gorizia)	D.M. 465/2001	2.346	3.744	38,0%	100,0%	99,1%	3,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	24. Terzo	D.M. 465/2001	1.186	502	2,2%	91,1%	91,1%	5,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	25. Laguna di Oradeo e Marigo	D.M. 465/2001	6.831	4.198	17,3%	89,1%	89,0%	64,2%	2,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	8. Cugno S. Maurizio	L. 426/1998	1.571	338	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	13. Fubio (L. Spina)	D.M. 465/2001	168	46	79,2%	100,0%	76,3%	31,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Emilia Romagna	27. Corgato - Sloggara	D.M. 465/2001	0	25	53,6%	76,5%	59,0%	1,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	22. Serravalle - Staudano *	D.M. 465/2001	0	25	69,1%	100,0%	100,0%	18,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	9. Pionosso	L. 426/1998	2.029	829	20,6%	41,8%	2,8%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	34. Serravalle	L. 426/1998	1.891	1.648	24,1%	41,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	36. Serravalle	L. 426/1998	1.493	656	24,1%	41,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Toscana	47. Cordera Arca e Sileccio	L. 179/2002	0	31	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	34. Inverca - La Stomba	D.L. 152/2006	0	0	33,9%	83,9%	83,9%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	37. Terni - Poggio	D.M. 465/2001	1.191	2.441	71,1%	93,9%	90,2%	16,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	30. Basso bacino del fiume Chienti	D.M. 465/2001	1.164	108	92,3%	99,2%	48,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	44. Falconara Marittima	D.M. 465/2001	0	117.886	86,7%	97,3%	97,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lazio	26. Formello *	L. 426/1998	0	117.886	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	31. Bracciano del Fiume Sicco	D.M. 465/2001	778	1.137	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	19. Fiume Salaria e Ardeone	D.M. 465/2001	0	234	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	31. Cornigliano - Chignara II	D.M. 465/2001	0	8	55,6%	79,2%	54,8%	19,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	12. Napa - Cordera - Chignara I	L. 426/1998	2.493	834	26,2%	41,8%	2,8%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Abruzzo	17. Napa - Cordera - Chignara I	L. 426/1998	2.493	834	26,2%	41,8%	2,8%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	17. Napa - Cordera - Chignara I	L. 426/1998	2.493	834	26,2%	41,8%	2,8%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	17. Napa - Cordera - Chignara I	L. 426/1998	2.493	834	26,2%	41,8%	2,8%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	48. Area del fiume Sarnano	L. 179/2002	167.827	8.615	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	22. Bracciano idrogeologico Fiume Sarno	D.M. 465/2001	0	41.664	13,6%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Puglia	35. Fano	L. 179/2002	833	304	37,1%	72,4%	53,0%	48,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	5. Manfredonia	L. 426/1998	3.360	3.733	17,1%	82,6%	83,6%	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	6. Brindisi	L. 426/1998	6.991	4.833	33,7%	51,8%	45,3%	9,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	7. Taranto	D.M. 465/2001	0	15	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	33. Bari - Filonzi	D.M. 465/2001	0	315	29,3%	46,1%	46,1%	4,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Basilicata	20. Area industriale della Val d'Urto	L. 179/2002	1.452	188	3,8%	31,6%	31,6%	24,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	21. Area industriale della Val d'Urto	D.M. 465/2001	1.452	188	3,8%	31,6%	31,6%	24,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	21. Area industriale della Val d'Urto	D.M. 465/2001	1.452	188	3,8%	31,6%	31,6%	24,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	21. Area industriale della Val d'Urto	D.M. 465/2001	1.452	188	3,8%	31,6%	31,6%	24,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	21. Area industriale della Val d'Urto	D.M. 465/2001	1.452	188	3,8%	31,6%	31,6%	24,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Calabria	4. Pirolo	L. 426/1998	10.853	3.366	11,7%	20,9%	20,9%	11,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	35. Bionevoli	D.M. 465/2001	0	380	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	53. Mottola	D.M. 465/2001	2.190	149	3,0%	5,6%	1,3%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	34. Sarno - Giugliano - Orupano	L. 179/2002	87.121	356.333	75,0%	78,2%	78,2%	10,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	57. Mottola	OPIS 21/07/2008	2.783	1.844	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati MAT/ISSRA
 LEGENDA:
 a - indicazione dell'ordine di rilascio;
 b - l'aggiornamento è a settembre 2008 ed è riferito esclusivamente alle aree a terra;
 c - bonifica dei siti approvata, eseguita e certificata in sede locale, riferita in corso d'ufficio alla sola foce;
 d - la percentuale è riferita rispetto al numero di siti;
 e - interventi di bonifica approvati e certificati in sede nazionale;
 f - interventi di bonifica e messa in sicurezza promossi da MCA (materiali contenenti amianto)
 A.d.R. - analisi di rischio

2.3.2 Siti di preminente interesse industriale (art. 252 bis del decreto legislativo n. 4 del 2008)

All'interno dei siti di interesse nazionale (SIN), così come definiti nel paragrafo precedente, sono presenti molti poli produttivi che costituiscono una parte importante dell'industria manifatturiera, in particolare dei settori della chimica e della petrolchimica, della siderurgia e della produzione di energia termoelettrica.

Il risanamento di questi siti e la possibilità di coniugare lo sviluppo industriale con il risanamento ambientale è una sfida fondamentale per la società moderna, sfida che purtroppo nel nostro paese è ben lontana dall'essere vinta.

Uno degli elementi di maggior rilevanza delle bonifiche è costituito dalla possibilità di risanare i siti a storica vocazione industriale, per poter attrarre investimenti e industrie che altrimenti dovrebbero insediarsi in altre località del territorio nazionale (o che potrebbero addirittura preferire insediarsi all'estero).

Considerata la particolare fragilità del territorio italiano, dal punto di vista geografico ed ambientale, e la carenza di aree adatte agli insediamenti industriali, è evidente che il nostro paese dovrebbe essere all'avanguardia nel riutilizzo di questa tipologia di siti, cosa che purtroppo non si è mai verificata.

Sulla base di queste considerazioni è stato emanato il decreto legislativo n. 4 del 2008 (c.d. correttivo ambientale) che ha integrato il decreto legislativo n. 152 del 2006 con l'introduzione dell'articolo 252-bis, intitolato "Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale", che prevede l'emanazione di un decreto interministeriale per l'individuazione dei siti nei quali promuovere azioni di risanamento ambientale strettamente connesse con lo sviluppo produttivo ed industriale.

Successivamente, è stata emanata una delibera del Cipe del 2 aprile 2008 (delibera n. 61 del 2008) che stanziava 3.009 milioni di euro per i programmi indicati dall'articolo 252 bis e prevedeva una serie di procedure estremamente precise e concertate (tra i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, le regioni, le categorie produttive e le rappresentanze sindacali) che portassero all'individuazione dei siti di cui all'articolo 252 bis.

Tali procedure hanno portato alla elaborazione, nel mese di novembre 2008, di un documento tecnico sottoscritto dai Ministeri suindicati ed approvato dalle rappresentanze regionali, sindacali e da Confindustria. Tale documento ha individuato i 26 siti di seguito riportati:

REGIONE	n.	Denominazione sito con indicazione eventuale priorità regionale attribuita	Tipologia sito
Valle D'Aosta	2	1) area Cogne - area Espace (AO)	SIR
		2) Balzano (AO)	SIR
Piemonte	2	1) Area TNE comprensorio MIRAFIORI FIAT (Torino)	SIR
		2) Balangero (TO)	SIN
Lombardia	2	1) Area del Polo Chimico Pioltello-Rodano (MI)	SIN
		2) Polo Chimico di Mantova	SIN
Trentino	1	1) Area industriale ex ALUMETAL di Mori (TN)	SIN
Veneto	1	Porto Marghera (VE)	SIN
Friuli Venezia Giulia	2	1) Laguna di Grado e Marano (GO)	SIN
		2) Trieste	SIN
Liguria	1	1) ex Acna - Cengio (SV)	SIN
Emilia Romagna	2	1) Area ex-CIP e carbochimica - Fidenza (PR)	SIN
		2) Ex impianto petrolchimico Sarom - Ravenna	SIR
Toscana	2	1) Piombino (LI)	SIN
		2) Massa	SIN
Umbria	1	1) Ex Fornace Scarca (PG)	SIR

REGIONE	n.	Denominazione sito con indicazione eventuale priorità regionale attribuita	Tipologia sito
Marche	1	1) SGL Carbon di Ascoli Piceno	SIR
Lazio	1	Valle del Fiume Sacco (FR)	SIN
CENTRO NORD	18		
Abruzzo	1	Polo chimico industriale Bussi sul Tirino (PE)	SIN
Molise	1	1) Cons. Industriale Termoli - Area ex Stefana	SIR
Campania	1	1) ASI Napoli (4 agglomerati industriali)	SIN
Puglia	1	1) Taranto	SIN
Basilicata	1	1) Valle del Basento (PZ, MT)	SIN
Calabria	1	1) Crotone	SIN
Sicilia	1	1) SIN Priolo: Polo industriale multisocietario di rilevanti dimensioni	SIN
Sardegna	1	1) Sito industriale di Portovesme - Comune Portoscuso (prov. Carbonia-Iglesias)	SIN
MEZZOGIORNO	8		
TOTALE	26		

Come noto, l'articolo 252 *bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 non ha mai avuto attuazione in quanto le risorse stanziare per gli interventi previsti furono poi destinate alla copertura delle spese per il terremoto de L'Aquila.

Con legge 7 agosto 2012 n.134, all'articolo 27 sono state introdotte previsioni specifiche per le aree di interesse industriale soggette a crisi industriale complessa, individuate su istanza delle regioni.

I progetti di riqualificazione industriale di tali aree dovranno promuovere:

- investimenti produttivi anche a carattere innovativo;
- la riqualificazione delle aree interessate;
- la formazione del capitale umano;
- la riconversione di aree industriali dismesse;
- il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti;
- la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.

Le conferenze di servizi strumentali all'approvazione dei progetti sono indette dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2.3.3 Le informazioni acquisite dalla Commissione sulle singole regioni: anagrafe dei siti contaminati e stato delle attività di bonifica.

Al fine di aggiornare le informazioni fornite da Ispra (aggiornate solo al 2008), la Commissione ha ritenuto opportuno formulare una specifica richiesta agli assessorati regionali all'ambiente sui seguenti punti:

- stato di implementazione dell'anagrafe dei siti contaminati;
- struttura dell'anagrafe (informazioni e dati inseriti/inseribili);
- numero di siti potenzialmente contaminati (esclusi i siti per i quali è già stata accertata una contaminazione);
- numero di siti contaminati accertati;
- numero di siti per i quali sono stati avviati interventi di messa in sicurezza;
- numero di siti per i quali sono stati avviati interventi di bonifica;
- numero di siti bonificati (con certificazione da parte della provincia)

Sono stati inoltre richiesti i dati relativi ai quantitativi di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni e risanamento delle acque di falda (codici Cer 19.13.01*, 19.13.02, 19.13.03*, 19.13.04, 19.13.05*, 19.13.06, 19.13.07*, 19.13.08), nonché alla destinazione ultima di tali rifiuti, in percentuale, per ciascuna delle classi individuate (impianti di smaltimento/trattamento regionali, impianti di smaltimento/trattamento di altre regioni, impianti di smaltimento/trattamento di altri paesi europei, riutilizzo in ambito regionale, ecc.).

Di seguito si riportano tutti i dati forniti dalle singole regioni e aggiornati all'anno 2012.

Si tratta di dati che la Commissione ha acquisito con particolare interesse proprio in ragione della scarsa utilità, ai fini di un quadro aggiornato della situazione, di quelli forniti da Ispra, risalenti, come già evidenziato, al 2008.

Regione Basilicata

La regione Basilicata, con nota pervenuta il 14 maggio 2012 (doc. 1220/1,2), ha fornito le seguenti informazioni:

L'anagrafe dei siti contaminati sarà attivata sulla base di uno specifico progetto attualmente posto all'attenzione della giunta regionale.

La struttura dell'anagrafe, in corso di progettazione, comprende un sistema informativo territoriale, un modulo web per il *data entry*, un modulo di accesso alle informazioni, un sistema di protezione, elaborazione, rappresentazione e pubblicazione dei dati.

È prevista l'acquisizione di tutte le informazioni anagrafiche attestanti la posizione geografica del sito e lo stato avanzamento dei vari procedimenti amministrativi di cui alla Parte IV Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, a cui saranno associati i dati georiferiti sulle indagini ambientali e sugli interventi di bonifica.

La sezione sugli interventi di bonifica consentirà di registrare i dati sui risultati dell'analisi di rischio, sulle tecniche di intervento adottate, sui costi e risorse finanziarie, sulla tempistica di esecuzione, produzione e destino dei rifiuti, eventuali limitazioni d'uso, sistemi e risultati di monitoraggio.

Si presume che il sistema possa entrare in funzione entro il 2012.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni fornite sui siti contaminati e sulle bonifiche.

informazioni richieste dalla Commissione	n.ro siti
siti potenzialmente contaminanti (esclusi i siti per i quali è già accerta una contaminazione)	316
siti contaminati accertati	6
siti in sicurezza d'emergenza	150 dei 316
siti con interventi di bonifica avviati	40
siti bonificati	3

La regione Basilicata ha, inoltre, precisato che i dati forniti comprendono siti effettivamente soggetti all'obbligo di caratterizzazione e bonifica, già censiti come siti potenzialmente inquinati dal piano regionale di bonifica approvato contestualmente alla legge regionale n. 6 del 2001 secondo la previgente normativa.

I restanti siti riportati nel citato piano devono considerarsi esclusi dai procedimenti di che trattasi, in quanto compresi nella procedura di infrazione comunitaria n. 2003/4506 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", archiviata dalla Commissione europea nella seduta del 30 settembre 2010, mentre i siti di abbandono rifiuti sono stati risolti nell'ambito della gestione ordinaria, compatibilmente con le risorse disponibili in bilancio.

Si sottolinea che la regione Basilicata non ha fornito i dati richiesti dalla Commissione in merito alla produzione e alla gestione di rifiuti provenienti da attività di bonifica, dati importanti perché consentono di monitorare effettivamente le attività compiute anche con riferimento agli smaltimenti e/o recuperi di rifiuti.

Regione Campania

La regione Campania con nota pervenuta il 1° marzo 12 (doc. 1084/1) ha fornito informazioni sui seguenti punti:

1) Stato di implementazione dell'anagrafe dei siti contaminati

Nell'ambito della proposta di piano regionale bonifiche, in coerenza con le definizioni del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti censiti sono stati raggruppati in tre diversi elenchi:

- anagrafe dei siti da bonificare;
- Censimento dei siti potenzialmente contaminati (superamento delle csc già accertato);
- Censimento dei siti potenzialmente contaminati nei siti di interesse nazionale (SIN) (siti per i quali il superamento delle csc è già accertato e non accertato).

2) Struttura dell'anagrafe

Per ciascuno dei siti inseriti in anagrafe è stata predisposta un'apposita scheda, che ricalca nei contenuti la scheda proposta da Ispra (ex Apat) nel marzo 2004, alla quale, ai fini dell'adeguamento alla nuova normativa, sono state apportate alcune modifiche e sono stati aggiunti nuovi campi, ivi inclusi quelli contenenti le informazioni richieste per l'implementazione del modello di valutazione comparata di rischio elevato.

Il contenuto informativo della scheda dell'anagrafe dei siti da bonificare è organizzato in quattro sezioni:

- sezione anagrafica
- sezione tecnica
- sezione procedurale
- sezione finanziaria

3) Numero dei siti potenzialmente contaminati

I siti potenzialmente contaminati per i quali non è stata ancora accertato il superamento delle csc sono 2592 (incluse le aree contaminate ricadenti nei SIN).

4) Numero dei siti potenzialmente contaminati accertati

I siti per i quali è stato accertato il superamento delle csc fuori dai SIN sono 198, dentro i SIN sono 231.

Complessivamente i siti potenzialmente contaminati ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 sono 359.

5) Numero dei siti per i quali e' stata avviata la procedura di messa in sicurezza

I siti con interventi di messa in sicurezza sono 10.

6) Numero dei siti per i quali e' stata avviata la procedura di bonifica

I siti sottoposti a procedura di bonifica già avviata sono 63.

7) Numero dei siti bonificati (Con certificazione da parte della Provincia)

I siti bonificati sono 12.

8) Rifiuti prodotti da attività' di bonifica

I dati di produzione dei rifiuti speciali derivanti da attività di bonifica sono stati estratti dalle banche dati Mud esportate dal portale di Infocamere.

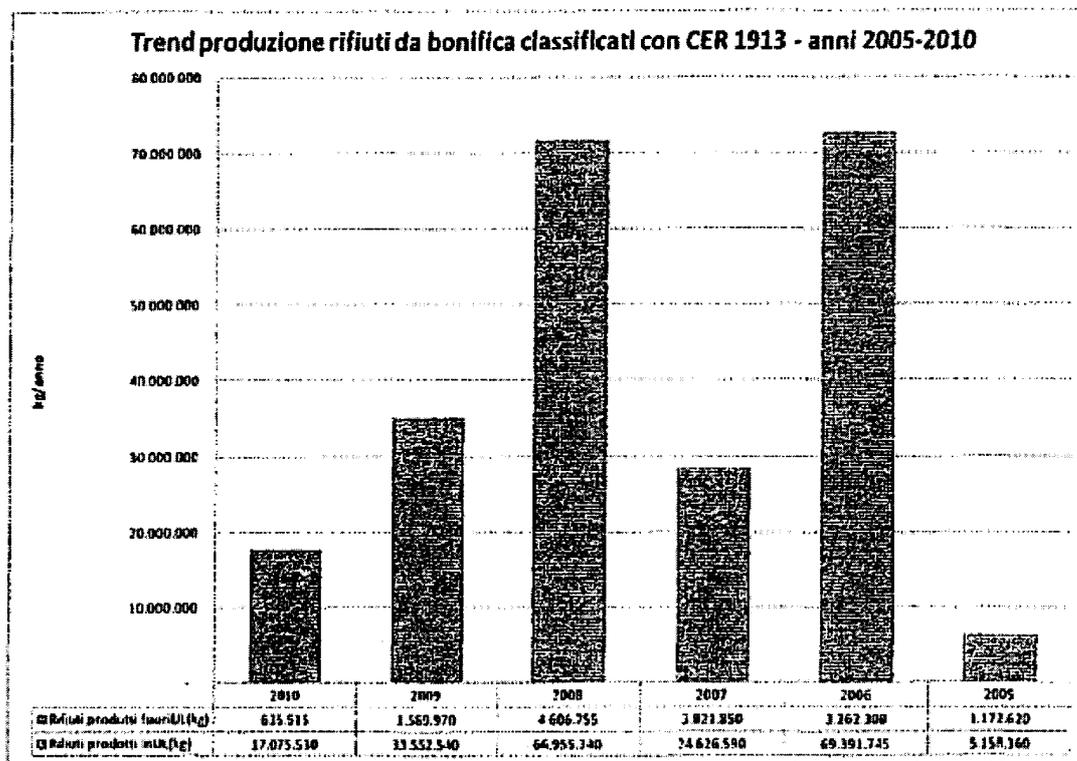
I dati Mud sono resi disponibili annualmente dal sistema camerale attraverso 5 file Ascii, corrispondenti ai Mud presentati presso le 5 camere di commercio delle province campane.

L'Arpac dispone della serie storica dei dati Mud dal 1998 al 2010.

La sezione regionale del catasto rifiuti annualmente tramite l'applicativo fornito da Ispra (Travaso 1998) trasporta i 5 file in un unico database in Access che viene poi sottoposto ad una serie di procedure di bonifica tramite l'applicativo analisi Mud fornito da Arpa Lombardia.

Dal 2005 al 2009 la produzione di tale tipologia di rifiuti risulta estremamente variabile di anno in anno. E' tuttavia percettibile un trend di crescita della produzione.

Nel grafico seguente per ciascun istogramma è riportata la quota parte di rifiuti prodotti nell'unità locale del produttore e la quota parte di rifiuti prodotti fuori dall'unità locale. Per alcune imprese che effettuano attività di bonifica spesso l'intera produzione è effettuata fuori dall'unità locale.



E' stata inoltre allegata una relazione tecnica elaborata dall'Arpac che fornisce ulteriori informazioni in merito ai dati esposti.

Regione Calabria

La regione Calabria, con nota pervenuta il 17 febbraio 2012 (doc.1068/1,2), ha fornito i seguenti dati.

Allo stato attuale, le indagini ambientali sono state eseguite su 93 siti del piano delle bonifiche con i seguenti risultati:

- Per 7 siti è stata svolta l'attività di bonifica da parte dell'ufficio del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria;
- Per N. 52 siti è necessario l'intervento di bonifica;
- Per N. 1 sito è stato approvato il piano di caratterizzazione;
- Per n. 1 sito è in fase di redazione l'analisi di rischio;
- Per n. 2 siti è stata eseguita la chiusura della discarica ai sensi della normativa vigente;
- Per N. 30 siti non sono necessari interventi di bonifica.

La struttura dell'anagrafe è così composta:

- Provincia
- Comune
- Località
- rischio
- Punteggio rischio
- Origine
- Informazioni
- Proprietà
- Superficie dell'area

- Popolazione del comune
- Distanza dai centri
- Vincoli
- Matrice contaminata
- Risultati di indagini
- Crono programma di intervento
- Monitoraggio delle matrici ambientali
- Costo dell'intervento

I siti potenzialmente contaminati sono 646 dei quali 52 sono sicuramente contaminati. Tra questi ultimi, per 18 (definiti ad alto rischio nel piano delle bonifiche vigente) è in fase di redazione il progetto operativo di bonifica; tuttavia in nessun sito sono stati avviati interventi di bonifica.

Allo stato risultano bonificati, da parte della struttura commissariale, 7 siti per i quali, tuttavia, non si dispone della certificazione da parte della provincia.

La regione Calabria ha comunicato che le operazioni di bonifica dei 7 siti, tutte afferenti a discariche per rsu, non hanno comportato produzione dei codici Cer 19.13.01*, 19.13.02, 19.13.03*, 19.13.05*, 19.13.06, 19.13.07* e 19.13.08.

La regione ha, inoltre, trasmesso una tabella dettagliata degli interventi avviati sul SIN di Crotone, Cassano, Cerchiara.

Regione Emilia-Romagna

La regione Emilia Romagna, con nota pervenuta il 29 febbraio 2012 (doc.1087/1,2), in risposta alla richiesta di informazioni trasmessa dalla Commissione, ha fornito i seguenti dati, reperiti presso le amministrazioni provinciali e le strutture dell'Agenzia regionale di prevenzione e ambiente (Arpa) :

1) Stato di implementazione dell'anagrafe dei siti contaminati.

Nel corso degli anni dal 2002 al 2004 è stata definita la struttura dell'anagrafe, con un progetto regionale e sulla base dei criteri nazionali definiti da un tavolo di consultazione istituito da Anpa nel 2000, di cui la nostra regione fece parte. Da tale progetto è scaturito un catasto di Arpa che dal 2005 ad oggi ha raccolto dati inerenti i siti contaminati controllati dall'agenzia regionale. Nel 2006, ai sensi della legge regionale n. 5, si sono delegate le funzioni regionali sulle bonifiche alle province, per cui ciascuna ha definito una banca dati specifica. Attualmente, ai fini di una ripresa in capo alla regione di competenze inerenti la pianificazione e la programmazione degli interventi, si sta aggiornando il prodotto regionale in conformità al decreto legislativo n. 152 del 2006 e l'anagrafe sarà istituita entro la fine dell'anno in corso.

2) **Struttura dell'anagrafe:** all'interno delle schede di rilevamento dati predisposte dalla regione Emilia Romagna sono contenute le seguenti informazioni, suddivise per sezioni:

- Anagrafica – Identificazione
- Anagrafica - Tipizzazione
- Anagrafica – Caratterizzazione
- Soggetti
- Contaminazione - Evoluzione
- Contaminazione - Ulteriore caratterizzazione/migrazione
- Contaminazione – Attributi
- Azioni - Interventi

- Azioni - Tecnologie utilizzate
- Azioni - analisi tecnologie utilizzate
- Istruttoria / Finanziaria

3) Numero dei siti potenzialmente contaminati, numero siti accertati contaminati, numero siti in cui si sono avviati interventi di messa in sicurezza, numero siti in cui si sono avviati interventi di bonifica, numero siti bonificati con certificazione provinciale.

Le informazioni rese dalla regione Emilia-Romagna sono riassunte nella tabella seguente:

Provincia	Siti Pot.Cont	Siti Contaminati	Mise	Siti bonificati	Siti Certificati
Piacenza	10	6	3	16*	15
Parma	15	23	4	32*	63
Reggio Emilia	25	3		25*	11 dal 2005
Modena	20	1	7	19*	65** dal 2000
Bologna	32	80	2	62	64 dal 2000
Ferrara	66	43	13	28*	31
Ravenna	28	47	41	46	50
Forlì-Cesena	15	10	0	12	28
Rimini	14	2	21	12	4
TOTALE	225	323	91	252	331

* comprende i siti in cui la bonifica è in corso

** 43 sono autocertificazioni

In totale vi sono, quindi, 225 siti potenzialmente contaminati, 323 siti contaminati, 252 siti bonificati e 331 siti con certificazione di avvenuta bonifica.

In merito ai dati sui rifiuti pericolosi e non, prodotti dalle operazioni di bonifica, codici Cer da 19.13.01 a 19.13.08, la regione Emilia Romagna ha fornito i dati riportati nella seguente tabella:

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Impianti che, nel 2009, hanno dichiarato nel MUD, di aver prodotto i CER 191301*, 191302, 191303*, 191304, 191306, 191307*, 191308.

R	RAGS	Produzione per CER t/a						Totale t/a
		191301*	191302	191305*	191306	191307*	191308	
PIACENZA	CECAM S.R.L.						1,74	1,74
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					1,36		1,36
	INTERGEO ITALIA SRL						0,38	0,38
	SHELL ITALIA SPA						1,02	1,02
	TRS ECOLOGIA S.R.L.	4,74						4,74
	TRS SERVIZI AMBIENTE S.R.L.		28,44				534,32	562,76
PARMA	FURIA S.R.L.		343,88				184,94	528,82
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					23,34		23,34
REGGIO NELL'EMILIA	CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A.						13,06	13,06
	CERAMICHE DAYTONA		1.578,86					1.578,86
	FONTANILI GIORGIO S.R.L.	15,62						15,62
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					0,70		0,70
	UNIECO SOC. COOP.		1.146,18					1.146,18
MODENA	ACR REGGIANI ALBERTINO SPA						0,72	0,72
	AVERY DENNISON RIS ITALIA SRL						0,34	0,34
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					2,83		2,83
	GRUPPO STABILA SPA		100,00					100,00
	IMMOBILIARE BELLAVISTA S.R.L.		3.991,56					3.991,56
	MARIA BEATRICE SOC. CONSORTILE						12,28	12,28
	SHELL ITALIA SPA						0,38	0,38
BOLOGNA	AECOM ITALY SRL						0,94	0,94
	GETEA ITALIA SRL	0,76						0,76
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					2,33		2,33
	GRANAROLO S.P.A.					2,18		2,18
	MAGNETI MARELLI S.P.A.						20,91	20,91
	SAME DEUTZ-FAHR ITALIA SPA						87,52	87,52
	SHELL ITALIA SPA						0,50	0,50
							6,00	6,00
							1.260,60	1.260,60
							5,31	5,31
FERRARA	BASELL POLIOLEFINE ITALIA S.R.L.							
	CENTO LEASING SPA							
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					5,31		5,31
	IST SRL					1,50		1,50
	S.G.M. GEOLOGIA E AMBIENTE SRL					6,50	5,56	12,06
	SOLVAY CHIMICA ITALIA S.P.A.	13,84	65,11					78,95
	SYNDIAL S.P.A.					22,13	30,90	53,03
	TPV COMPOUND SRL						432,50	432,50
							9,00	9,00
RAVENNA	CISA S.P.A.							
	ENI SPA - DIVISIONE E&P - BASE DICS						342,51	342,51
	GETEA ITALIA SRL	1,35						1,35
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					5,44		5,44
	POLIMERI EUROPA S.P.A.						25,22	25,22
	SHELL ITALIA SPA						1,38	1,38
	SIRON S.R.L.	2,20						2,20
	SOTRIS SPA-RA STOCCAGGIO					0,20		0,20
	TRS SERVIZI AMBIENTE S.R.L.						29,07	29,07
FORLI'	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					2,59	2,59	
RIMINI	CECAM S.R.L.						1,00	1,00
	F.LLI GIANNINI DI GIANNINI & C. SNC	0,33						0,33
	GETEA ITALIA SRL	2,14						2,14
	GOLDER ASSOCIATES S.R.L.					0,15		0,15
	PETROLTECNICA S.P.A.	314,65	1.068,31	0,27	3,91	65,46	382,56	1.835,16
Totale		355,63	8.322,34	0,27	3,91	151,02	3.376,35	12.209,53

In riferimento alle modalità di gestione dei rifiuti stessi, sono state fornite le informazioni riportate nelle seguenti tabelle: